



**Eni SpA** **DISTRETTO  
MERIDIONALE**



SIME\_AMB\_01\_23

***Progetto di Ripristino Territoriale  
Area Pozzo "Ferrandina 19"***


***VALUTAZIONE PRELIMINARE***

(ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006)

*Comune di Ferrandina (MT)*

*Regione Basilicata*

Aprile 2018


	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_23	00	2	17

## Progetto di Ripristino Territoriale Area Pozzo "Ferrandina 19"


### VALUTAZIONE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006)




 <b>PROGER</b>	Commessa <b>PQ048</b>		Doc. n. <b>SIME_AMB_01_23</b>		
	--	--	--	--	--
	00	Aprile 2018	Mammi A. Mazza F.	Di Michele C.	Sbaraglia A.
	<b>REV.</b>	<b>DATA</b>	<b>ELABORATO</b>	<b>VERIFICATO</b>	<b>APPROVATO</b>

00	Emissione per Enti	PROGER S.p.A	Eni S.p.A	Eni S.p.A	Aprile 2018
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 3 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	-------------------


## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE .....</b>	<b>6</b>
<b>1.2 COERENZA DELLE ATTIVITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E CON IL REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO .....</b>	<b>7</b>
<b>2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>8</b>
<b>2.1 SOGGETTO PROPONENTE.....</b>	<b>8</b>
<b>2.2 STATO DI FATTO .....</b>	<b>8</b>
<b>2.3 STATO DI PROGETTO .....</b>	<b>10</b>
<b>2.4 TEMPI DI REALIZZAZIONE .....</b>	<b>11</b>
<b>3. STIMA DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>12</b>
3.1 Atmosfera.....	13
3.2 Ambiente idrico.....	13
3.3 Suolo e sottosuolo.....	14
3.4 Clima acustico.....	14
3.5 Flora e fauna .....	15
3.6 Paesaggio.....	16
<b>4. CONCLUSIONI .....</b>	<b>17</b>

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 4 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	-------------------

## Elenco Elaborati

NUMERO	TITOLO ELABORATO	SCALA
<b>ALLEGATI GENERALI</b>		
Allegato 1	CTR su Ortofotocarta	1:5.000
Allegato 2	Stralcio Catastale	1:4.000
Allegato 3	Carta dei punti di vista e documentazione fotografica	1:250
<b>VINCOLI E PIANIFICAZIONE</b>		
Allegato 4	Strumento Urbanistico Comunale	1:10.000
Allegato 5	Carta dei vincoli	1:10.000
Allegato 6	Carta del Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923)	1:4.000
<b>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</b>		
Allegato 7	Planimetria stato di fatto strada di accesso	1:500
Allegato 8	Planimetria stato di fatto area pozzo	1:200
Allegato 9	Sezioni stato di fatto	1:200
Allegato 10	Planimetria stato di progetto	1:200
Allegato 11	Sezioni stato di progetto	1:200
<b>DOCUMENTI</b>		
Allegato 12	Certificato di avvenuta Bonifica	
Allegato 13	Nota del MATTM prot. n. m_amte_DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006142 del 15.03.2017	

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 5 17
---	--	---------------------	---------------------------	------------	-------------------

## 1. PREMESSA


Il presente documento accompagna la richiesta di Valutazione Preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto di ripristino territoriale dell'area pozzo "Ferrandina 19". Si precisa fin da ora che le attività che interesseranno la postazione "Ferrandina 19", ad oggi chiusa minerariamente, non determineranno alcun impatto negativo, anzi, apporteranno evidenti benefici in quanto rivolte a restituire l'area all'originaria naturalità, ripristinando le condizioni morfologiche precedenti la realizzazione della suddetta area pozzo.

Secondo quanto previsto dalla vigente normativa mineraria, ed in particolare dall'art. 39 del Decreto Direttoriale UNMIG del 15 luglio 2015, il Titolare della concessione di coltivazione, al termine della vita mineraria del pozzo, deve procedere alla chiusura mineraria dello stesso, alla caratterizzazione dei terreni dell'area e all'eventuale bonifica del sito, ai fini della restituzione dell'area ai proprietari senza vincoli derivanti dalla pregressa attività di perforazione.

Si specifica che con nota prot. n. 523 del 16.02.2017 Eni aveva chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) se tali attività di ripristino territoriale necessitassero di una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA. Con nota prot. m\_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006142.15-03-2017 il MATTM ha risposto che *"... al fine di poter sostenere motivatamente l'eventuale assenza o la scarsa significatività di effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione delle modifiche proposte, potrà essere utilizzata la "screening checklist" contenuta nella parte B.4.3 della guida della Commissione europea "Guidance on EIA - Screening".*

Successivamente, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 104/2017, che modifica la Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 inerente la valutazione di impatto ambientale dei progetti, è stata introdotta la procedura di valutazione preliminare e lista di controllo (art.6, comma 9 del D.Lgs.152/2006).

Pertanto, la presente relazione fornisce un documento di supporto alla Richiesta di valutazione preliminare ed alla lista di controllo redatta seguendo le indicazioni del Ministero, con lo scopo di fornire una descrizione delle opere che si intendono realizzare per il Ripristino Territoriale dell'area alle condizioni originarie.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 6 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	-------------------

## 1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE

L'area pozzo "Ferrandina 19", che deve essere ripristinata alle condizioni ex ante, ricade all'interno della Concessione "Cugno le Macine", per la quale il Titolare della stessa concessione, ai sensi dell'art. 55 del D.D. del 15.7.2015, è costituito custode del giacimento e delle relative pertinenze minerarie.


L'area pozzo è ubicata nel territorio del Comune di Ferrandina (MT) in località "Pietraficcata", ad una quota di circa 549 m s.l.m.. Il pozzo è mineralizzato a gas e attualmente risulta chiuso minerariamente, pertanto, è privo di qualsiasi impianto e attrezzatura di servizio.

La stessa occupa nel complesso una superficie di circa 1.865 m<sup>2</sup>, ed è ubicata a circa 5,5 Km a Nord dal centro abitato di Grottole, a circa 6 Km a Sud-Ovest dal centro abitato di Salandra e a circa 6,5 Km a Sud-Est dal centro abitato di Ferrandina (Figura 1.1 e Allegato 1).

La postazione si colloca in un territorio caratterizzato da un basso livello di antropizzazione costituito essenzialmente da appezzamenti di terreno e da alcune abitazioni, di cui le più vicine sono collocate a circa 4,4 Km in direzione Ovest rispetto alla postazione in località "La Montagnola".



Figura 1.1: Inquadramento territoriale dell'area di interesse (Fonte: Geoportale Nazionale).

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 7 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	-------------------

Catastalmente l'area pozzo è individuata al Foglio di Mappa n. 7, particella n. 2 del Comune di Ferrandina (Allegato 2) e, ai sensi del Piano Regolatore Generale è classificata come "Zona E1.1B – a finalità produttiva e di miglioramento boschivo".

## **1.2 COERENZA DELLE ATTIVITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E CON IL REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO**

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed il regime vincolistico individuano, nell'areale dell'ambito indagato, alcuni elementi di interferenza.

In sintesi le opere in progetto interferiscono con gli orientamenti dei seguenti strumenti:


- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, tutelati ai sensi dell'art. 142, (lettera g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923.

Con riferimento all'interferenza con aree boscate, gli interventi che si sviluppano integralmente o parzialmente all'interno di aree ricoperte da foreste e da boschi devono essere sottoposti all'autorizzazione paesaggistica.

Pertanto, sarà predisposta apposita documentazione da presentare presso l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione.

Con riferimento invece al vincolo idrogeologico, gli interventi che ricadono parzialmente o integralmente all'interno di aree perimetrate a rischio idrogeologico devono essere sottoposti al nulla osta al vincolo idrogeologico.

Pertanto, sarà predisposta apposita documentazione di Nulla Osta da presentare presso l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione.

	<b>Eni S.p.A.</b>	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_23	00	8	17

## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda il ripristino territoriale dell'area pozzo "Ferrandina 19" nel territorio comunale di Ferrandina, in provincia di Matera.

Sulla postazione sono state eseguite le indagini ambientali preliminari e sono stati analizzati n. 5 campioni di terreno per la ricerca di idrocarburi pesanti, i quali non hanno evidenziato superamenti delle concentrazioni previste dai limiti di legge, come riportato nel certificato di avvenuta bonifica (Allegato 12).

Nel caso in oggetto, non essendo presenti nell'area apparecchiature ed impianti, la fase di ripristino territoriale prevede esclusivamente lo smantellamento, rimozione e demolizione delle installazioni ausiliarie attualmente presenti (quali basamenti in calcestruzzo, massicciata dell'area e della strada di accesso al pozzo, strutture di impermeabilizzazione del terreno, etc.) e, successivamente, il ripristino morfologico dell'intera area fino al raggiungimento della condizione "ante-operam".

In generale, gli interventi per il ripristino totale hanno lo scopo di:

- favorire la ricomposizione della copertura vegetale nell'area della postazione (inerbimento);
- ricostruire le condizioni ambientali presenti prima dei lavori in accordo all'uso del suolo dell'area (finalità produttiva e di miglioramento boschivo);
- ripristinare l'assetto morfologico esistente prima della realizzazione degli interventi.


### 2.1 SOGGETTO PROPONENTE

<b>Proponente</b>	Eni S.p.A.
<b>C.F./P.IVA:</b>	00484960588 / 00905811006
<b>Capitale Sociale:</b>	€ 4.005.358.876,00
<b>Sede Amministrativa e operativa:</b>	Distretto Meridionale Via del Convento, 14 – 85059 Viggiano (PZ)
<b>Sede Legale:</b>	Piazzale E. Mattei, 1 – 00144 Roma

### 2.2 STATO DI FATTO

L'area oggetto di intervento ricopre una superficie di circa 1.865 m<sup>2</sup> ed è localizzata ad una quota di circa 549 m s.l.m..



	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_23	00	9 di 17

L'area pozzo è suddivisa morfologicamente in due zone: quella immediatamente a ridosso dell'accesso, avente andamento pianeggiante, e quella ubicata nella parte sud dell'area, che presenta una conformazione a vasca ed è situata ad una quota di circa 1,2 m inferiore.

All'interno dell'area pozzo è presente una vasca in c.a. interrata, avente dimensioni esterne pari a 1,85 x 3,55 m, con spessore delle pareti pari a 0,40 m (Allegato 8 e Figura 2.1).

Gran parte dell'area è caratterizzata dalla presenza di una massicciata in misto stabilizzato avente uno spessore pari a circa 0,60 m.

La strada di accesso ha una larghezza media pari a circa 3,30 m e si sviluppa per una lunghezza pari a 298 m. La sede stradale è costituita da una massicciata di spessore medio pari a circa 0,50 m (Allegato 7).

L'intera area, situata in zona destinata al miglioramento boschivo, è circondata da alberi di quercia posti al perimetro della stessa. All'interno, vista la prolungata situazione di mancato utilizzo, si è manifestata la crescita spontanea di essenze arboree prevalentemente costituite da pero selvatico, che dovranno essere estirpate al fine di procedere al ripristino del sito.

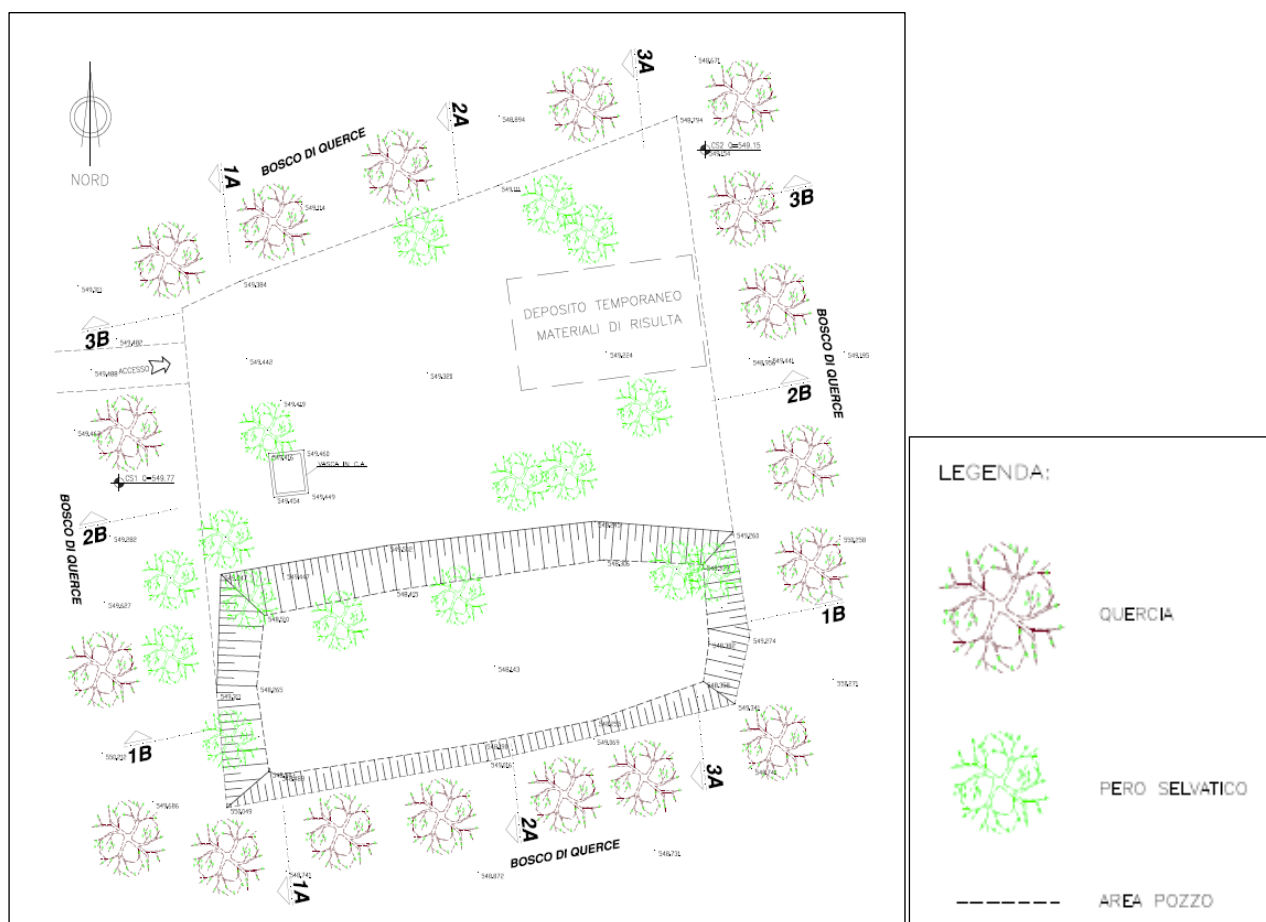



Figura 2.1: Stralcio Planimetria Stato di Fatto.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 10 17
---	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

### 2.3 STATO DI PROGETTO

Le attività di ripristino territoriale della postazione hanno lo scopo di restituire l'area alle condizioni antecedenti la realizzazione della postazione stessa, e di riconsegnare i fondi ripristinati ai legittimi proprietari.

L'area pozzo è già in concessione alla società Eni S.p.A. e tutte le opere saranno eseguite all'interno della suddetta area; non è pertanto prevista occupazione di suolo all'esterno dell'area in locazione alla società.


Le attività si articoleranno principalmente nelle seguenti fasi:

1. *Fase di accantieramento dell'area:* predisposizione del cantiere per la messa in sicurezza dei lavoratori e dell'area, secondo normativa di riferimento; rimozione del cantiere a fine attività di ripristino dell'area;
2. *Fase di demolizione/smantellamento dell'area:* demolizione e smantellamento di tutte le strutture interrato e fuori terra presenti nell'area;
3. *Fase di ripristino territoriale dell'area:* ripristino dell'area con terreno vegetale di provenienza e qualità certificate, opportunamente risagomato e livellato per la riprofilatura delle pendenze e della morfologia del terreno.

Nel caso in oggetto le attività previste saranno di tipo civile e consisteranno in scavi, demolizioni e rimozione di manufatti, solette etc.

Nello specifico, esse consisteranno in:

- demolizione di tutte le opere esistenti, ovvero dei manufatti entro e fuori terra, ovvero:
  - o demolizione e rimozione della massicciata del piazzale dell'area pozzo;
  - o demolizione e rimozione della massicciata della strada di accesso all'area pozzo;
- rimozione delle essenze arboree spontanee presenti all'interno dell'area pozzo;
- riempimento della vasca in c.a con terreno di provenienza e qualità certificate, previa completa demolizione della stessa e asportazione del materiale in ca.;
- aratura del terreno (40-50 cm di profondità);
- esecuzione di scavi minimi a sezione obbligata e di sbancamento con lo scopo di ripristinare il profilo originario dell'area, per un volume stimato di circa 1.600 m<sup>3</sup>;
- fornitura di terreno vegetale per la risagomatura ed il livellamento dell'area per il ripristino del profilo e delle pendenze naturali preesistenti;
- ripristino di cunette eventualmente preesistenti e realizzazione di nuove laddove necessario;

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 11 di 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	-----------------------

- conferimento ad idonei impianti di recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nelle attività di ripristino.

Pertanto, le operazioni di ripristino territoriale, una volta concluse le attività civili comporteranno il ripristino morfologico dell'intera area, fino al raggiungimento della condizione "ante operam" (Allegato 10 e Allegato 11).

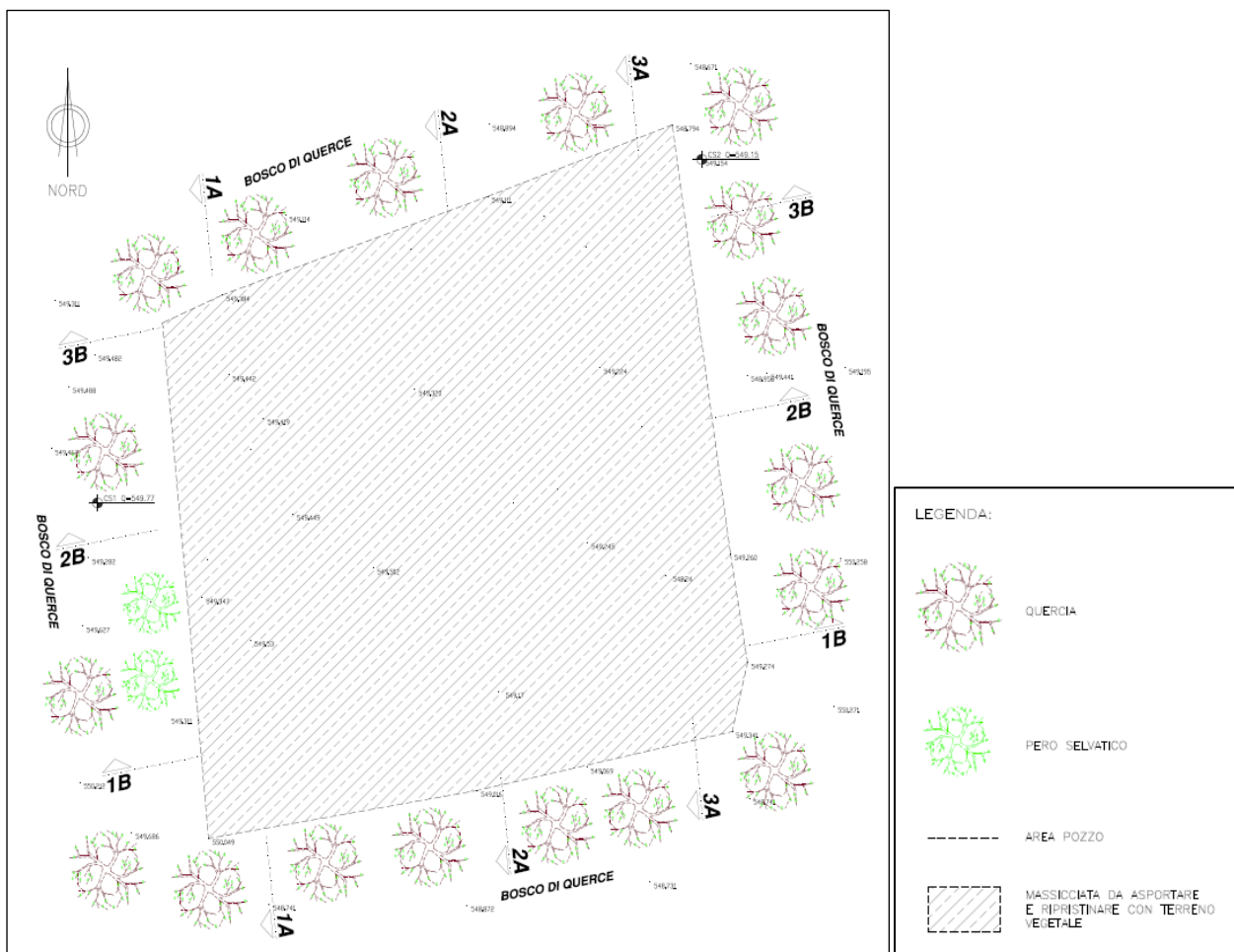



Figura 2.2: Stralcio Planimetria Stato di Progetto.

## 2.4 TEMPI DI REALIZZAZIONE

Le attività di ripristino territoriale avranno una durata stimata di circa tre mesi.

Tali tempistiche saranno suscettibili di variazione in funzione del reale andamento delle attività di cantiere e delle condizioni meteorologiche.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 12 17
---	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

### 3. STIMA DEGLI IMPATTI

Nel seguito viene sinteticamente riportata la valutazione degli impatti potenzialmente collegati all'attività di progetto. Si specifica che, in forma di sintesi, nella tabella 9 "Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale" della Lista di controllo per la valutazione preliminare del MATTM, elaborata ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed allegata alla richiesta di valutazione preliminare, sono riportate le potenziali interferenze del progetto in esame sulle matrici ambientali analizzate.

Relativamente al progetto, vengono di seguito considerate due fasi, rispettivamente indicate con:


- **FASE 1 – Fase di cantiere (lavori civili);**
- **FASE 2 – Fase di post-ripristino.**

La Fase 1 comprende le attività di tipo civile, ovvero scavi, demolizione e rimozione delle opere in c.a. presenti entro e fuori terra nel perimetro dell'area pozzo; mentre, la Fase 2 rappresenta la fase di esercizio dell'area, ovvero la condizione ripristinata che comporta la restituzione dell'area agli usi precedenti alla realizzazione del sito minerario.

Per le due fasi del progetto sono analizzate le componenti ambientali, i fattori di perturbazione e valutate le eventuali interferenze sulle singole componenti, in considerazione delle principali misure di mitigazione previste.

Le componenti ambientali e antropiche potenzialmente soggette ad impatto sono:

- Atmosfera: viene valutata la possibile alterazione della qualità dell'aria nella zona interessata dall'intervento;
- Ambiente idrico: gli effetti sull'ambiente idrico sono valutati in termini di potenziali alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque superficiali e sotterranee;
- Suolo e sottosuolo: gli effetti sono valutati sia in termini di potenziali alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche e geomorfologiche del suolo sia come possibili modificazioni dell'utilizzo del suolo a seguito della realizzazione degli interventi.
- Clima acustico: sono valutati i possibili effetti generati dal rumore prodotto dagli interventi sulla componente antropica e animale.
- Vegetazione, flora e fauna: sono valutati i possibili effetti sulla vegetazione, sulla fauna e sugli ecosistemi, considerando anche l'eventuale presenza di siti Rete Natura 2000 e aree protette;
- Paesaggio: è valutato l'impatto sulla qualità del paesaggio determinato dalle attività in progetto sulla base delle analisi del contesto territoriale in cui le stesse sono eseguite.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 13 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

### **3.1 Atmosfera**

#### Fase 1 - Fase di cantiere

Nella fase di cantiere le interferenze generate dalle attività sulla componente atmosfera si riferiscono alle emissioni di inquinanti (fumi di scarico dei motori) dei mezzi impiegati ed al sollevamento di polveri dovuto alla movimentazione di terra e alla circolazione dei veicoli. Tali attività sono riconducibili a quelle di un cantiere edile di modeste dimensioni che opera in diurno e per un periodo temporaneo.

La quantità di polveri sollevate, legate principalmente alla movimentazione del terreno dovuto ai lavori di scavo, demolizione e la rimozione delle opere in c.a., e al transito dei veicoli, risulta poco rilevante, data la modesta entità e il carattere temporaneo delle attività.

Qualora necessario si provvederà comunque alla bagnatura delle aree per l'abbattimento delle polveri stesse.

Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente atmosfera generato dalle attività di cantiere è da ritenersi trascurabile.

#### Fase 2 - Fase di post-ripristino

Per la fase di post-ripristino, in considerazione del fatto che l'area sarà riportata alle condizioni originarie, e che, quindi, sull'area non sarà svolta alcuna attività, non vi sarà alcun impatto con la componente atmosfera.

### **3.2 Ambiente idrico**

#### Fase 1 - Fase di cantiere


Le attività progettuali non interesseranno corsi d'acqua o più in generale ambienti acquatici e non è ipotizzabile alcuna alterazione delle caratteristiche chimiche e/o biologiche delle acque superficiali, poiché sarà evitata l'immissione di scarichi idrici nella rete di drenaggio naturale durante l'intera durata delle attività.

Inoltre, i lavori civili finalizzati al ripristino dell'area pozzo non prevedono alcuna variazione relativamente alla capacità di ricarica dell'acquifero.

L'utilizzo dell'acqua è previsto soltanto come contromisura all'impatto ambientale dovuto all'eventuale emissione di polveri.

Con riferimento all'utilizzo di acqua nell'area di cantiere, l'approvvigionamento idrico avverrà tramite autobotte.

Per quanto riguarda i liquami di origine civile sarà previsto l'utilizzo di bagni chimici.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 14 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

### Fase 2 - Fase di post-ripristino

Durante la fase di post-ripristino, è possibile, a maggior ragione, escludere interferenze con la qualità delle acque sotterranee e superficiali.

Inoltre, non sono previsti scarichi di origine civile in quanto l'area non sarà adibita ad alcuna attività.

## **3.3 Suolo e sottosuolo**

### Fase 1 - Fase di cantiere

Il progetto di ripristino territoriale non prevede l'occupazione di suolo in quanto le attività si svolgeranno all'interno dell'area pozzo.

Non sono presenti scarichi idrici che possano andare ad interessare la componente suolo e sottosuolo.

I rifiuti solidi prodotti, assimilabili principalmente a rifiuti dell'attività di demolizione, ferro e acciaio, e plastica saranno stoccati in apposita area opportunamente impermeabilizzata, evitando il contatto diretto con i suoli, e successivamente trasportati presso un impianto di smaltimento autorizzato.

Per quanto concerne i liquami civili, saranno allestiti appositi bagni chimici in modo da evitare dispersioni nei suoli.

E' da escludere, pertanto, qualsiasi impatto sulle caratteristiche chimico-fisiche della componente in esame.


### Fase 2 - Fase di post-ripristino

La fase di post-ripristino non comporta l'insorgere di impatti diretti e/o indiretti sulla componente suolo e sottosuolo.

## **3.4 Clima acustico**

### Fase 1 - Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere l'impatto sul clima acustico è dovuto sostanzialmente al traffico veicolare dovuto ai mezzi meccanici ordinari normalmente operanti per gli scavi e la movimentazione di terreno e ai veicoli leggeri per il trasporto del personale.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 15 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

Tuttavia, considerando l'intorno in cui è ubicata la postazione, lontana da centri abitati, aree protette e siti ricadenti in Rete Natura 2000, e la durata temporanea delle attività, si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente ambientale in esame.

Inoltre, saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici tesi a diminuire l'impatto acustico generato dai mezzi (ad esempio, mezzi impiegati certificati che rispettano i limiti di emissione acustica).

#### Fase 2 - Fase di post-ripristino

La fase di post-ripristino non genererà alcun impatto sul clima acustico in quanto l'area sarà ripristinata e non vi sarà alcuna generazione di rumore che possa alterare il clima acustico.

### **3.5 Flora e fauna**

#### Fase 1 - Fase di cantiere

La produzione di rumore e polveri può potenzialmente alterare, temporaneamente, le condizioni ambientali nelle adiacenze delle aree di lavoro e quindi generare disturbo alla fauna locale.

Nell'area pozzo non sono attesi danni alla componente vegetazionale in quanto la superficie utilizzata sarà esclusivamente quella interna alla postazione; analogamente, per il ripristino della strada di accesso alla postazione si provvederà alla sola rimozione della massicciata senza alterare la flora presente nell'intorno.


La produzione di rumore che potrebbe potenzialmente rappresentare un elemento di disturbo per la fauna è paragonabile a quella di un medio-piccolo cantiere temporaneo di lavori civili.

Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente vegetazione, flora e fauna generato dalle attività di cantiere è da ritenersi trascurabile.

#### Fase 2 - Fase di post-ripristino

La fase di post-ripristino non genererà alcun impatto su flora e fauna in quanto l'area sarà riportata allo status quo ante.

Tale fase genererà, pertanto, un impatto positivo sulla componente in esame.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 16 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

### **3.6 Paesaggio**

#### Fase 1 - Fase di cantiere


L'elemento intrusivo principale in fase di cantiere sarà determinato dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dei mezzi necessari al trasporto di persone, che ha tuttavia un carattere di temporaneità e reversibilità.

Non sono da considerare gli impatti derivanti dall'illuminazione del cantiere dal momento che le attività avverranno esclusivamente in orario diurno.

#### Fase 2 - Fase di post-ripristino

Poiché per la fase post-ripristino le condizioni morfologiche dell'area saranno già state ripristinate, gli impatti paesaggistici si possono ritenere positivi in quanto non saranno più presenti tutte le opere attualmente in essere nella postazione.



	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_23	Rev. 00	Foglio di 17 17
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------------

#### **4. CONCLUSIONI**

Dall'analisi effettuata sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, clima acustico, paesaggio, flora e fauna è possibile affermare che la tipologia di progetto non apporta ripercussioni negative e significative sull'ambiente.

Il progetto in esame, infatti, oltre che essere caratterizzato dalla temporaneità e reversibilità, si configura quale opera di miglioramento ambientale e territoriale, in quanto volto a restituire l'area precedentemente interessata da attività minerarie alle condizioni antecedenti la realizzazione della postazione, con un evidente impatto positivo per il paesaggio e l'ambiente in cui lo stesso è inserito.